

# DIVERTIMENTO ENSEMBLE

## Rondò 2018

### **Autoritratti**

#### **I SOLISTI DI DIVERTIMENTO ENSEMBLE**

*Nel 40° anniversario di Divertimento Ensemble, Sandro Gorli ha invitato i “suoi” musicisti a realizzare un proprio autoritratto musicale. In questo ciclo di concerti solistici essi dunque presentano al pubblico le musiche che più amano e meglio riflettono i tratti del loro pensiero musicale. Nel cartellone di Rondò 2018 sono inseriti quattro di questi concerti.*

**Luca Avanzi e Elio Marchesini**  
**Lorenzo Gorli**  
**Maria Grazia Bellocchio**  
**Martina Rudic**

In collaborazione con

**Galleria  
d'Arte Moderna  
Milano**



Marzo-aprile 2018 - Galleria d'Arte Moderna di Milano (GAM)

1.

Domenica 4 marzo 2018

ore 11,00

**Luca Avanzi**, oboe

**Elio Marchesini**, percussione

**Toru Takemitsu**, *Distance*, per oboe e sho (1972)

**Harrison Birtwistle**, *Pulse sampler*, per oboe e claves (1981)

**John Cage**, *In a Landscape*, per percussione (1948)

**John Cage**, *Ryoanji*, per oboe e percussione (1985)

**Heinz Holliger**, *Sonata*, per oboe (1957) - *Praeludium*, *Capriccio*, *Aria*, *Finale*

L'occasione di poter scegliere un intero programma solistico da inserire nel cartellone di Divertimento Ensemble è stata così ghiotta che doveva essere gustata assolutamente insieme a un collega dell'ensemble e Luca è perfetto per condividere il palco visto che ci accomunava lo stesso bisogno.

Trovo che la nostra proposta di concerto sia molto affascinante in quanto si assiste ad una sorta di scambio di ruoli. Nei brani che eseguiremo infatti, al percussionista, solitamente abituato a spostarsi da una parte all'altra del palco destreggiandosi tra un numero di strumenti a volte assai elevato, viene richiesta una presenza molto scarna, con anche gestualità molto limitate, e si dà invece all'oboe il compito di arricchire di suoni e colori lo spazio e di muoversi fisicamente in esso.

Mi sono piegato a questa poetica a tal punto da iniziarmi allo studio dello Sho, strumento tradizionale giapponese, per poter eseguire *Distance* di T. Takemitsu.

L'unico brano che eseguirò da solista, sempre in linea con il carattere del concerto, sarà *In a Landscape* di J. Cage, dedicato alla danzatrice Louise Lippold, nel quale il compositore sembra sospendere il tempo.

*Elio Marchesini*

Il *fil rouge* che attraversa il primo degli "Autoritratti" inseriti nella stagione di Divertimento Ensemble è racchiuso nella parola 'virtuosismo'. Ognuno dei brani ne mostra differenti sfaccettature, con notevoli differenze estetiche.

Nel mondo sonoro di *Distance*, Takemitsu utilizza prevalentemente l'oboe come generatore di effetti a 360°. Per tutto il brano udiamo armonici, glissando, note acutissime, accordi polifonici, suoni stimbrati, frullati, canto e suono simultanei, doppi trilli, microtoni, tecniche nuove spesso combinate tra loro per rendere ancora più impegnativa l'esecuzione. Il brano è stato scritto per Heinz Holliger, lo speri-



mentatore seriale che negli anni '70 ha sviscerato tutte le possibilità tecniche dello strumento, collaborando con i più importanti compositori del momento, che hanno attinto a piene mani dalle sue scoperte: Ligeti, Henze, Maderna, Carter, Messiaen, Stockhausen e Berio, di cui Takemitsu cita la *Sequenza VII* nel finale del brano.

In *Pulse Sampler* l'oboe è invece estremamente percussivo, ed il brano si compone di 28 periodi che si susseguono modificando via via la pulsazione di base che le claves propongono. L'oboe inizia timidamente, ma via via si fa contagiare dall'incalzare del ritmo e delle sue incessanti scomposizioni, tipica costante della scrittura di Birtwistle.

*In a Landscape*, presentato qui nella versione per marimba, è un brano del 1948 scritto per pianoforte od arpa, una sorta di cullante ninna nanna che prende le mosse da E. Satie ed anticipa di qualche decennio lo stile new age degli anni '80. La struttura è di semplici modelli ritmici che galleggiano vaporosi sui modi di Si e Sol, creati in origine per le coreografie di Louise Lippold, la danzatrice cui Cage dedicò il brano.

*Ryoanji* è lo splendido giardino zen di Kyoto, progettato nel '500; nel rettangolo riempito da piccoli ciottoli ogni giorno accuratamente rastrellati, le 15 rocce che si ergono non sono mai visibili in toto dai visitatori, ce n'è sempre una che si sottrae alla vista. La struttura è stata concepita come un *koan* vivente, come ausilio per la meditazione dei monaci, e si dice che solo raggiungendo l'illuminazione si possa avere la visione obiettiva dell'insieme. Cage ha assimilato lo sfondo sonoro dei ciottoli alla percussione, mentre l'oboe traduce in suoni i contorni irregolari delle rocce mediante continui glissandi, una

tecnica insolita e complessa, dove l'oboista deve forzare i limiti naturali dello strumento.

Chiude il concerto la *Sonata* di H. Holliger, brano scritto dal più importante oboista-compositore degli ultimi 50 anni, nonché pianista e direttore. Presentiamo un brano del maestro 17enne alle prese con i primi lavori dove il virtuosismo, qui di stampo tradizionale, fa già intravedere il genio che di lì a poco si sarebbe manifestato. I tempi sono: *Praeludium, Capriccio, Aria, Finale*.

*Luca Avanzi*

### **Luca Avanzi, oboe**

Sono nato a Milano nel 1963 e ho dimostrato presto grande interesse per la musica: ancora in tenera età ho avuto per anni accesso illimitato ai 45 giri del juke-box del negozio di famiglia. Dopo le scuole medie fu inevitabile l'incontro con il Conservatorio, venni ammesso col flauto a becco, ma nel '77 non ne esisteva il corso, quindi mi accettarono con il flauto traverso. Dopo le prime lezioni infruttuose, il M° Gallotta, che a quel tempo era anche il flautista titolare di Divertimento Ensemble, mi spedì nella classe di oboe, strumento a me sconosciuto. Fu così che G. Calderoni, esimio oboista nonché corno inglese al Teatro alla Scala, intuì il valore dell'allievo e in pochi anni riuscì a farlo diplomare (oggi dicasi 'laureare'). Iniziò così per me una brillante carriera: ho suonato alla Scala, alla RAI Torino, alla Toscanini, ai Pomeriggi Musicali, alla Giovanile Europea, e con i più importanti direttori, Abbado, Bernstein, Maazel, Prêtre, Giulini, Sawallisch, Gatti, Ozawa, Barenboim, arricchendo così il mio bagaglio artistico e musicale. Dopo alcuni anni vissuti a contatto con le orchestre non solo italiane, mi sono rivolto al repertorio solistico, stringendo sodalizi importanti con Ballista e Gorna, arpista di Divertimento Ensemble, e collaborando con altri artisti affini, come Boccadoro, Turkovic, Garbarino, Bellocchio, Schellenberger, Bianchi, Gini, Biondi e molti altri. Oltre ad interpretare quasi l'intero repertorio solistico con orchestra, sono stato tra i primi, ancora studente, a eseguire la *Sequenza VII* per oboe di Berio, e da lì la passione per la musica contemporanea non mi ha più lasciato, tant'è che numerosi compositori (tra cui Castiglioni) hanno scritto per me. Convinto sostenitore delle teorie sul pensiero laterale, ho indagato vari aspetti del sapere, riconducendoli poi alla dimensione artistica; mi sono occupato di terapie olistiche, diplomandomi in shiatsu; mi interessa di radiestesia e pratico da sempre il Metodo Feldenkrais che mi aiuta nelle impegnative sfide professionali; seguo inoltre regolarmente sessioni di Funzionalità vocale, per migliorare l'approccio con lo strumento; in campo musicale, suono per diletto il flauto dolce e traverso, il pianoforte e la chitarra, e ho in programma lo studio del sax. Mi sono ovviamente specializzato anche con l'oboe barocco e classico e mi sono cimentato con il jazz, divertendomi con i colleghi del Conservatorio "G. Verdi" dove insegno dal 2000. Ho realizzato numerosi CD; tra i più importanti i *Concerti per Oboe in Italia* (1995), *Vivaldi: the meeting* (1999), il *Concerto n. 1* per oboe di Maderna (2007), *Livre d'Arabesques* di Gardella (2013). Il mio sogno nel cassetto è dirigere una grande orchestra.

### **Elio Marchesini, percussioni**

Mi sento un musicista eclettico, capace di esprimersi sia nel rigore della musica colta e nei percorsi sonori più criptici dell'avanguardia musicale che nella libertà espressiva della performance sonora e nelle molteplici espressioni del pop sperimentale.

Questa qualità camaleontica mi induce da sempre a rendere i confini di queste regioni musicali sempre più invisibili.

Sono produttore artistico di importanti realtà musicali con cui svolgo intensa attività concertistica in tutto il mondo. Collaboro con musicisti di chiara fama con i quali ho all'attivo numerose incisioni discografiche.

Ho avuto la fortuna di lavorare con il poliedrico Davide Mosconi e da allora collaboro anche con importanti gallerie d'arte italiane e non come curatore di esposizioni.

La ricerca sonora e la sperimentazione sono i fari di un percorso che mi vede peregrinare in qualità di compositore verso una poetica personale ben accolta, in occasione di esecuzioni in teatri prestigiosi come il Teatro alla Scala e l'Auditorium Verdi di Milano, da pubblico e critica. Da più di dieci anni mi occupo di formazione e management conducendo un programma formativo capace di evidenziare dinamiche lavorative attraverso l'uso ludico della musica. Con eguale entusiasmo sono attivo nell'insegnamento.

2.

Domenica 18 marzo 2018

ore 11,00

## Lorenzo Gorli, violino

**Bruno Maderna**, *Widmung* (1967)

**Salvatore Sciarrino**, *Sei Capricci* (1975-76)

*Vivace – Andante – Assai agitato – Volubile – Presto – Con brio*

**Pierre Boulez**, *Anthèmes* (1992)

**George Rochberg**, *Caprice-variations* (1970)

Con il contributo di

nu | me  
o | cen  
vi | ati  
FONDAZIONE  
FRANCO - ITALIANA  
PER LA CREAZIONE  
CONTEMPORANEA

*Widmung* è stato scritto in occasione di una mostra di pittura contemporanea di Nurtinger. È uno dei pochi pezzi solistici per violino scritti da Maderna.

I sei *Capricci* di Sciarrino, composti nel 1976, sono dedicati a Salvatore Accardo che li eseguì all'Accademia Chigiana a Siena, alla presenza dell'autore. I *Capricci* sono un universo sonoro di eccezionale densità racchiuso in venti minuti di musica. Al di là del virtuosismo trascendentale che richiedono, della selva di notazioni legate alla produzione del suono (tutto ciò che è possibile ricavare da un violino...), al di là della struttura compositiva complicata e di altro ancora, quello che si sente è una musica... mai sentita con un violino prima d'ora: fruscii, cigolii, strisciate, pause, arabeschi, riverberi, petali di suono... in un gioco continuo al silenzio o all'inudibile... Mi piace abbracciare, con Sciarrino, il concetto di "metamusica". Quest'opera di grande virtuosità strumentale alterna strutture diversificate con una gamma di dinamiche molto contrastanti. Si ritrova lo spirito della cadenza nell'alternanza di sequenze molto veloci o estremamente lente, con un gioco di timbrica molto particolare in una struttura sia melodica sia polifonica, quasi come parafrasando una sonata di Bach per violino solo conservando però il lirismo e la qualità melodica italiana.

*Anthèmes* di Boulez è un pezzo scritto per la finale del Concorso per violino Menuhin, nel 1991. È diviso in sette sezioni ognuna delle quali segnalata da lunghi armonici che salgono più o meno rapidamente fino ad altezze indefinite. Il titolo è un ibrido tra il francese *thèmes* e l'inglese *anthem*, un gioco di parole stante a significare appunto un "anti tematicismo", quasi a dimostrare un abbandono del tema da parte di Boulez (o rivisitazione di esso?). La nota re è predominante e segna sia l'inizio sia la fine del pezzo.

Le cinquantuno *Caprice-variations* di Rochberg sono quasi una testimonianza di ciò



che lo stile del violino ha attraversato nel corso dei secoli; omaggio a Beethoven, Schubert, Brahms Dvořák e Paganini, fino al '900. L'esecutore può scegliere sia il numero delle variazioni sia il susseguirsi di esse in un continuo turbinio di emozioni, timbrica ed effetti.

*Lorenzo Gorli*

### **Lorenzo Gorli, violino**

Sono nato a Como nel 1964 e ho iniziato lo studio del pianoforte a quattro anni e, parallelamente, del violino (F. Terraneo). A diciassette anni mi sono diplomato (con E. Poggioni) con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore, e lo stesso anno ho debuttato all'"Autunno Musicale" di Como come solista, con l'orchestra "I Pomeriggi Musicali" di Milano. L'anno dopo ricevo la medaglia "Franz Terraneo". Mi perfeziono con C. Rossi, F. Gulli (Siena 1983) e M. Rostal (Berna 1984). Nel 1985, durante una tournée negli USA, ho la fortuna di essere ascoltato dal M° R. Ricci che mi vorrà per gli anni successivi ad Ann Arbor con borsa di studio per il corso di master. Inizia un'intensa attività concertistica che mi vede partecipare in importanti rassegne e festival in Italia e all'estero. Dal 1988 sono primo violino di Divertimento Ensemble. Suono come solista con le orchestre di Tunisi, Praga, Hong Kong ed in duo con il violinista G. Carmignola. Dedico molto interesse alla musica contemporanea con numerosi concerti in Italia ed all'estero con Divertimento Ensemble e come solista. L'Istituto Italiano di Cultura a New York mi ha invitato a tenere un concerto per violino solo al Palazzo delle Nazioni Unite (2001) e uno per violino e pianoforte all'"Americas' Society" (2002). Ho tenuto un recital per violino solo all'"United artists club" di New York (2003), un recital e una masterclass a



Vancouver, su invito dell'Istituto Italiano di Cultura e della School Of Music (2005), e sono stato invitato dal M° C. Abbado a suonare con i "Solisti dell'orchestra Mozart" al teatro Manzoni di Bologna (2006) e dalla Biennale di Venezia per un programma dedicato a Schönberg e registrato in diretta da Rai3 (2007). Da quattro anni tengo masterclass di musica contemporanea al Conservatorio G. Verdi di Torino; incido per Salabert, Fonit Cetra e Stradivarius. E infine, suono un Amati del 1695.

**3.**

Domenica 8 aprile 2018

ore 18,00

## **Maria Grazia Bellocchio, pianoforte**

**György Kurtág**, da *Játékok* (1973-2010)

**Sandro Gorli**, *Novellette* (1984)

**Sandro Gorli**, *Studi in forma di variazione* (1987)

**Alessandro Solbiati**, *Vez*

**Alessandro Solbiati**, *Interludi* (2000-2006)

Se penso a un ritratto mi immagino un dipinto di qualche pittore fiammingo che ritrae qualche ricco aristocratico o se stesso.

Quando Sandro Gorli mi ha chiesto di pensare a un programma da concerto che potesse essere una sorta di autoritratto e di scrivere le ragioni della mia scelta, devo riconoscere che ho incontrato una certa difficoltà.

L'autoritratto scritto è impegnativo, mi obbliga a esternare una parte molto privata di me. In questa occasione ho dovuto indagare la mia sfera musicale, o meglio, i motivi che mi hanno fatto scegliere il programma del concerto.

Ho preferito pensare alle persone e in un secondo momento ai loro pezzi.

Perché Solbiati, Gorli e Kurtág?

Solbiati e Gorli sono i due compositori che mi hanno permesso di incuriosirmi e conoscere la musica contemporanea. Solbiati ai tempi era allievo di Gorli e io in quegli anni stavo cercando un maestro di composizione; il suo consiglio di iscrivermi nella classe di Gorli determinò il mio futuro di pianista del Divertimento Ensemble.

All'inizio ho fatto una certa fatica, perché ero inesperta e perché la musica degli anni Ottanta era molto complessa, andavo controcorrente rispetto alle scelte dei miei coetanei e in una direzione poco condivisa dalla maggior parte dei musicisti e del pubblico; oggi riconosco di aver avuto fortuna ad incontrare queste due persone così coraggiose, lungimiranti e completamente assorbite dal far musica, un grande esempio che ha aggiunto forza alla mia passione per la musica!

Con Sandro Gorli continua una lunga storia di amicizia, lavoro, esperienze e progetti. La sua musica mi accompagna da lungo tempo: ho suonato tutti i suoi pezzi per pianoforte e posso dire di averlo conosciuto molto bene anche attraverso le sue note. La sua scrittura è essenziale e raffinata, senza troppe concessioni, ricercata nell'armonia, e la sua poetica si rivela sempre con discrezione ed eleganza. Mi piace suonarla perché richiede una grande cura del suono,



delicatezza e cura del dettaglio.

La musica di Solbiati è più diretta, la colgo al volo, in modo chiaro e accattivante. Anche di lui ho suonato molti pezzi solistici, da camera e d'ensemble.

Kurtág è entrato nel mio repertorio una decina di anni fa; la sua espressività essenziale e concisa mi attraversa e mi cattura. La sua musica è piena di poesia e mi trasmette sentimenti chiari e diretti: dolore, tenerezza e nostalgia si ritrovano in ogni sua composizione, convivono, in un aleggiare di profondità e leggerezza. La musica di Kurtág richiede silenzio e attenzione, può sembrare fragile e precaria, ci avvicina con delicatezza, stringe amicizia e ci prende per mano.

### **Maria Grazia Bellocchio**, pianoforte

Per sapere qualcosa in più della mia storia che non sia il mio solito curriculum, ecco qualche flash del mio passato musicale.

Da molto piccola i miei compagni di avventura erano un organetto, la mia voce e il mio carissimo mangiadischi; tutto questo nella mia prima vita vissuta al sud, fino ai sei anni.

In provincia di Milano inizia la mia seconda vita, con le scuole elementari e le mie prime lezioni di pianoforte; la nebbia e la lontananza dalla mia prima terra fanno nascere una strana passione per la musica.

Dopo qualche anno di lezioni private con la mia prima insegnante, Anna Maria Cigoli, ecco la mia esibizione pubblica con le treccine.

Vengo ammessa al Conservatorio di Milano nella classe di Antonio Beltrami, e poi di Chiaralberta Pastorelli. Due meravigliosi Maestri che hanno lasciato tracce molto importanti. Parallelamente studio composizione con Sandro Gorli.

Segue poi un perfezionamento alla Hochschule di Berna con Karl Engel e a Milano con Franco Gei.

Ricordo con grande emozione e felicità i miei anni al Conservatorio di Milano e provo un grande senso di gratitudine per tutti i miei Maestri, per la competenza e l'umanità.

Suono con Divertimento Ensemble da molti anni, ho condiviso con i suoi musicisti e con Sandro Gorli, il suo direttore, tantissime esperienze musicali e umane.

Condivido quello che imparato con i miei carissimi allievi!



**4.**

Domenica 22 aprile 2018

ore 11,00

## **Martina Rudic, violoncello**

**Sofija Gubaidulina, *Preludi* n. 2 e 7 (1974)**

**Adrian Pop, *Gordun* (2005)**

**Sofija Gubaidulina, *Preludi* n. 8 e 9 (1974)**

**Karen Keyhani, *Bubbles* (2017)**

**Sofija Gubaidulina, *Preludi* n. 1, 4 e 6 (1974)**

**Osvaldo Golijov, *Omaramor* (1991)**

**Sofija Gubaidulina, *Preludi* n. 3 e 5 (1974)**

**Ana Sokolović, *Vez* (2005)**

Questo programma nasce dalla voglia di guardare oltre i confini del mondo occidentale e dal desiderio di confrontarmi con un repertorio non così conosciuto e rassicurante, ma pieno di stimoli nuovi e sguardi diversi. Spesso la parola 'autoritratto' mi si associa alle arti visive e mi fa pensare quasi a qualcosa di definitivo. Vorrei invece che nel caso di questo concerto assumesse un significato puramente musicale, come l'espressione di uno stato d'animo del momento, fluido e in continua evoluzione.

I brani che ho scelto presentano grande varietà geografica e stili diversi. Si parte dalla Russia, terra d'origine per quasi tutta la cultura dell'Europa orientale, incluso il mio paese d'origine, e attraverso Iran, Serbia e Romania si arriva fino all'Argentina. A parte i *Preludi* di Sofija Gubaidulina, che creano il collante spirituale e mantengono il loro carattere un po' mistico, gli altri brani (sui quali metto qualche nota dei compositori, qui sotto) sottolineano il loro legame con la cultura popolare e la storia del loro luogo di provenienza attraverso l'utilizzo di elementi folkloristici.

Tutti gli autori del concerto sono viventi e trovo molto prezioso avere la possibilità di un confronto diretto con i compositori per la mia ricerca di dare la forma, il senso e l'espressione a qualcosa di nuovo, bello e coraggioso.

*Martina Rudic*

*Gordun è una parola inventata, vicina al termine 'gordonka' (violoncello in ungherese) e 'gorduna' (contrabbasso di una banda del villaggio rumeno, termine usato in Transilvania). Il pezzo contiene materiale folkloristico della Transilvania. La prima sezione è derivata da un caratteristico stile di danza chiamato in rumeno*

bărbunc o fecioresc, usato nei campi di reclutamento del tardo impero austriaco, dove giovani uomini di diverse origini etniche erano riuniti per formare l'esercito dell'Impero. Fecioresc è una danza feroce, atletica e un po' cerimoniale, in cui l'uomo usa il suo fucile o un palo di legno come partner. Questa danza è comune ai popoli di Romania e Ungheria e la cosa si spiega per il fatto che essa fu creata circa tre secoli fa, quando quei popoli erano uniti.

La successiva (veloce) sezione è interamente una mia invenzione, un'esplosione di vitalità nello stile dei sistemi ritmici asimmetrici usati nel folklore rumeno.

La sezione finale è un momento lirico lento, basato su un motivo che conosco perché lo cantava mia nonna: una colinda, canto rituale rumeno, di solito eseguito per il solstizio d'inverno, diventato un canto di Natale ma originario di epoca pre-cristiana; parla di amore e desiderio, distanza e memoria. Ho immaginato questa parte come un respiro ampio e silenzioso, su cui una melodia ancestrale risuona a intermittenza, originando poeticamente dalla risonanza del passato e, tecnicamente, dalle armoniche delle corde basse del violoncello. L'ultimo suono dovrebbe essere mantenuto un po' più a lungo di quanto scritto, suggerendo uno sprofondare negli armonici da cui è emerso. Questa è una melodia che mi è molto cara, perché è di una bellezza classica e perché la conosco dalla stessa voce di mia nonna contadina ...

Adrian Pop

Bubbles (2017) è stato commissionato da Martina Rudic ed è dedicato a questa brillante violoncellista. Per quanto riguarda gli aspetti drammatici, questo pezzo è stato ispirato da un poema del poeta iraniano Bidel Dehlavi (1642-1720). Le idee ritmiche e modali alla base di questo lavoro derivano dalla musica persiana classica (Segāh Dastgāh e Homāyoun Dastgāh). Gli ornamenti applicati per il violoncello sono ispirati agli ornamenti di Gheichak, un antico strumento a corde iraniano.

Karen Keyhani

Omaramor. Carlos Gardel, figura quasi mitica del tango, era giovane, bello ed era al culmine della sua popolarità nel 1935, quando morì, quando precipitò l'aereo che lo portava ad un concerto. Ma per le persone che ascoltano le sue canzoni, nella vita di Buenos Aires, l'incidente è un fatto "trascurabile", e dicono: "Gardel canta oggi meglio di quanto cantasse e domani canterà ancora meglio". In una delle sue canzoni più famose c'è questo verso: "Mia amata Buenos Aires, quando ti rivedrò non ci saranno più dispiaceri, né dimenticanze".

Il violoncello cammina sulla progressione armonica della canzone, a volte malinconico e a volte con durezza, come se le corde fossero le strade della città. Nel mezzo di questo divagare, si rivela la melodia di questa canzone immortale.

Osvaldo Golijov

Vez in serbo significa 'ricamo'. Il pezzo è ispirato alla musica tradizionale dei Balcani. Note ripetute, ritmi irregolari e piccoli "ricami" tra intonazioni strutturali accentate sono le caratteristiche principali di questo pezzo. È una commissione della canadese CBC per il violoncellista russo Yegor Dyachkov.

Ana Sokolović

## **Martina Rudic, violoncello**

Sono nata a Zagabria, in Croazia. La mia storia violoncellistica inizia a Belgrado, negli anni '80, e continua in Italia, dove nel giugno 2001 mi sono diplomata con il massimo dei voti (Conservatorio "G. Verdi" di Como, con il M° C. Bellisario) e nel 2006 ho conseguito il diploma accademico di secondo livello in violoncello barocco (Conservatorio di Milano "G. Verdi"). Grande influenza hanno avuto sulla mia formazione due tra gli insegnanti incontrati negli anni di perfezionamento (Accademia "W. Stauffer" di Cremona e "S. Cecilia" di Roma): R. Fillipini ed E. Dindo. Dopo il diploma è iniziato per me un felice periodo milanese che mi ha visto protagonista in diversi ambiti e contesti musicali, dal Teatro alla Scala alla Biennale di Venezia. Ho partecipato a numerosi concorsi vincendone diversi e ho collaborato con molte orchestre (nel 2003 e 2004 sono stata primo violoncello dell'Orchestra Filarmonica del Conservatorio di Milano). Dal 2006 collaboro stabilmente con Divertimento Ensemble partecipando a numerosi concerti in Italia e all'estero e a importanti festival di musica (Festival Cervantino in Messico, Festival Slowind in Slovenia, MITO Festival Internazionale della Musica di Milano e Torino, Ravenna Festival). Nel presente, mi impegno intensamente nel repertorio contemporaneo: in forma solistica, cameristica e teatrale. E mi dedico anche alla didattica rivolta ai bambini, a partire dall'età prescolare, attraverso il metodo Suzuki.

